

Gli almanacchi e il Belpaese

La mostra allestita negli spazi del Museo del Vino di Torgiano racconta "l'Italia che cambia" negli anni 1950-1980

di **DANILO NARDONI**

TORGIANO – Il fascino del mistero che avvolge la quotidianità del vivere, la leggerezza della leggenda che si fa testimone del fluire della storia e interprete del mutare della società.

È questo il mondo che ruota intorno a Barbanera, il famoso astrologo e filosofo di Foligno "misuratore e attento specchio dei tempi", che da due secoli e mezzo dispensa a piene mani pillole di saggezza, custodendo gelosamente le pratiche della tradizione popolare in un contesto sempre aperto alle novità della contemporaneità e alle incognite del futuro, di cui riesce puntualmente a prevedere e divulgare le complesse dinamiche.

Ed è dall'interesse suscitato da questo "universo" specialissimo che è nata in due affermati storici dell'Università di Perugia, Ermia Irace e Manuel Vaquero Pinei-

ro, l'idea di una originale mostra evento dai particolari contenuti - testi, slogan e immagini pubblicitarie - tratti dagli Almanacchi, uno dei principali strumenti, insieme ai Lunari, con cui Barbanera fa sentire la sua voce, mostra organizzata in chiusura delle celebrazioni per il 250° anniversario della prima edizione del prezioso "libretto", pubblicato ormai da molti anni dall'Editoriale Campi.

La rassegna espositiva "Il fiore dei tempi - L'Italia che cambia negli almanacchi Barbanera dal 1950 al 1980" è allestita da Le Fucine negli spazi del Muvit-Museo del Vino di Torgiano fino al 2 maggio 2013, con il patrocinio della Regione, insieme al Ministero per i Beni e Attività Culturali, PerugiaAssisi Capitale Europea della Cultura 2019, Provincia di Perugia, Comuni di Foligno, Spello e Torgiano e Università degli Studi di Perugia. E sono stati soprattutto i due marchi

Lo sguardo Un allestimento all'interno della mostra



storici umbri come la Fondazione Lungarotti e la Fondazione Barbanera, importanti avamposti di cultura ed impresa, che hanno, nella ricerca e nella valorizzazione delle testimonianze del tempo che scorre e della tradizione che ne fa fede, interessi e valori condivisi, a produrre, facendo rete, l'evento.

Un evento legato nel titolo anche al ricordo di Gabriele D'Annunzio che definì appunto l'almanacco Barbanera "il fiore dei tempi" oltre che "saggezza delle nazioni", e legato simbolicamente a quel sentimento di rinascita che si perpetua durante il mese più importante dell'anno, auspicio in giorni così duri e difficili di un'altra tanto attesa occasione di rinnovamento.

In un certo modo simile a quella che, grazie al grande coraggio e allo spirito di intraprendenza degli italiani di allora, permise il cambiamento culturale, economico e sociale che caratterizzò quell'epoca speciale in cui fu tanto forte la volontà di riscatto. Una sinergia, dunque, grazie alla quale, muovendo dall'importante patrimonio costituito dagli Almanacchi dell'Archivio Storico Barbanera, è stato possibile esaltare i segni tangibili

dei mutamenti avvenuti nell'Italia del tempo, riconoscibili anche grazie a quegli annunci pubblicitari da essi ospitati in quegli anni in numero crescente, mentre si stavano facendo strada sogni, desideri e stili di vita del tutto nuovi. Su un così interessante filo conduttore si snodano le quattro sezioni della rassegna e le sedici installazioni visive - sagome modellate a grandezza naturale di uomini, donne, bambini e oggetti di un tempo che fu - che così vengono fuori dalle pagine andando incontro nel percorso museale ai visitatori di oggi.

Protagoniste delle sezioni, invece, le modalità con cui è avvenuto il cambiamento con riferimento a "i nuovi lavori"; "comodità domestiche"; "prendersi cura di sé"; "i piaceri dei tempi moderni". A testimonianza dei mutamenti intercorsi nell'Italia di allora, dalla difficile ricostruzione del Dopoguerra al debutto della società dei consumi e l'arrivo del boom economico, caratterizzati da tante diverse opportunità da inseguire e cogliere. "Ai sacrifici si sostituisce la fiducia nell'avvenire": così eravamo. Per noi, che adesso siamo, una speranza in più di farcela pure stavolta.

NEL PARTICOLARE

Nelle edicole della regione la 251esima edizione all'insegna di suggerimenti e novità da scoprire

PERUGIA - Alla sua 251esima edizione, atteso come sempre, l'Almanacco Barbanera è tornato in tutte le edicole umbre e d'Italia. Un'edizione al passo con i tempi, uno stile di vita in armonia con il ritmo delle stagioni, dove trovare utili consigli per ogni momento della quotidianità. Perché Barbanera, sapiente miscela di tradizione e attualità, è un classico del buon vivere, con

notizie utili per la casa, l'orto, il giardino, il benessere psicofisico, il lavoro, il tempo libero. Una prezioso vademecum per affrontare con pragmatica sapienza la complessità dei nostri tempi. Tra buone pratiche e nuove sensibilità, l'edizione giunge con novità tutte da scoprire. Con un occhio alla crisi, ma senza dimenticare il suo tradizionale augurio per "Un anno di Felicità".

LA STORIA

Tutto il valore dell'Onaosi in un video

È stato realizzato da Caduceo, l'associazione degli ex assistiti

di **ANTIOCO FOIS**

PERUGIA - Oltre 100 anni di storia in 8 minuti. È un biglietto da visita delle strutture dell'Onaosi il video realizzato da Caduceo, l'associazione degli ex assistiti dall'ente di previdenza per i figli dei sanitari. Una breve presentazione per ricordare il valore della Fondazione con sede a Perugia a chi già la conosce, «ma soprattutto per presentarla a medici, farmacisti, veterinari che non sanno più cosa è l'Onaosi e non ne sono ancora sostenitori», spiega Marco Gregoretti, ex collegiale e giornalista vincitore del Premio Saint Vincent, che ha curato la realizzazione del filmato. In epoca di tagli e downgrade degli organismi istituzionali, il titolo della carta d'identità formato



Riconoscimento Il collegio maschile dell'Onaosi

dazione segue la testimonianza di due convittori. Isidoro, studente che sta concludendo scuola di diplomazia e Giulia, neolaureata in medicina, che vuole fare la psichiatra e da assistita è diventata contribuente. Per quanto riguarda i sostenitori della Fondazione, se ne contano 172mila, di cui 12mila su base volontaria. Potenzialmente potrebbero essere 465mila se i professionisti per i quali il contributo non è obbligatorio - chi non è dipendente di strutture pubbliche - decidessero di versare la quota annuale a sostengono dell'Onaosi. «Tutto sommato si tratta di cifre esigue, dai 12 ai 120 euro l'anno - commenta Marco Gregoretti - soprattutto se rapportate ai servizi di assistenza che la Fondazione eroga anche ai figli di medici ancora in vita e sanitari in difficoltà».

Anche se non vengono citate è ragionevole pensare che il filmato della Caduceo si proponga come risposta alle polemiche che ribollono all'interno dell'Ente. A partire dallo scontro sulla riorganizzazione dei servizi assistenziali, che ha visto

contrapposti consiglio di amministrazione e associazione degli ex allievi, forza di opposizione all'interno degli organi collegiali della Fondazione che critica la gestione dell'Onaosi, considerandola eccessivamente manageriale.

Tra i punti salienti del piano varato dall'amministrazione, la costruzione di un nuovo collegio nella sede di Elce, come punto di arrivo di una complessa operazione di razionalizzazione avviata con la vendita della parte di patrimonio immobiliare considerata non strategica ai fini assistenziali. Altra questione calda è l'affare Enpam, che potrebbe comportare l'inglobazione dell'Onaosi nell'Ente di previdenza dei medici, colosso in difficoltà economica. Governo dell'Ente e Caduceo sono stati separati da «due visioni che devono trovare un punto di incontro. Noi - dice il realizzatore del breve documentario - siamo ex collegiali, che hanno a cuore il destino dell'Onaosi. Il direttivo pensa alla rendita e alla crescita della Fondazione. Noi abbiamo una visione diversa, più volta all'assistenza dei ragazzi in difficoltà. Sicuramente - conclude - vogliamo essere una spina critica, fare le pulci al Governo».

documentario è più eloquente che mai: "Onaosi, un ente utile".

Il filmato verrà presentato nei prossimi mesi, per poi essere proiettato ai congressi dei professionisti della sanità. Nella storia dell'Onaosi la prima parola spetta ai numeri, che

raccontano di oltre 400mila orfani assistiti e degli attuali 420 convittori ospitati nelle strutture di Perugia. Saldo odierno che sale a 4.600 se si aggiungono gli assistiti a casa e nelle altre strutture dell'Ente in tutta Italia. Ad una panoramica sulla Fon-